

Etica Islamica Ragione E Responsabilit

Responsabilità è oggi termine chiave e sempre richiamato da politici, amministratori, manager, operatori della comunicazione, cittadini qualunque. Responsabilità verso gli altri, verso la natura, verso le generazioni future. La stessa “sostenibilità”, che è l’ambito in cui più si esplica l’etica pratica contemporanea, può essere considerata un modo di esprimere quel “prendersi cura” del mondo che il concetto di responsabilità richiama già nell’etimo. Un concetto con una storia che, da Aristotele in poi, percorre il pensiero occidentale, e che questo libro ricostruisce in maniera rigorosa, con un’attenzione particolare alla fine del secolo scorso. Grazie alle analisi sull’uomo di pensatori come Jonas, Maritain, Jaspers, Arendt, Gadamer, MacIntyre, Morin, l’etica della responsabilità, senza dimenticare le sue radici classiche, si è proiettata nel Novecento sui problemi del futuro e della stessa sopravvivenza del genere umano. Tenere sempre presente questa storia, non solo chiarisce ulteriormente i problemi dell’oggi, ma offre una direzione di senso per agire e per dare uno sbocco pratico positivo alle inquietudini dell’uomo contemporaneo.

I professori del Seminario di Milano con altri docenti universitari hanno studiato in modo interdisciplinare le opere e i giorni di Martini, dando vita a una sua «biografia teo-logica». Con stile agile e coinvolgente, il volume mette in luce come il Cardinale abbia fatto teologia non tanto a tavolino, quanto piuttosto «nel» ministero pastorale; anzi, «nella» sua stessa vita di pastore. Si è rivelato così vescovo docile al Vaticano II, da lui letto come segno cristallino dello Spirito per la Chiesa contemporanea. Il suo ministero episcopale è stato una traduzione creativa e originale dell’insegnamento conciliare primariamente nella Diocesi ambrosiana e, di riflesso, nella Chiesa universale.

L'Islam di casa nostra ci affascina, ci intimidisce, ci fa paura. Ma lo conosciamo veramente? In questo libro, Yahya Pallavicini, l'imam di via Meda, a Milano, ci prende per mano e ci accompagna in un viaggio alla scoperta dei luoghi e dei tempi della sua religione. Ci mostra come è fatta una moschea, chi la frequenta, come e quando si prega. Ci introduce nel cuore della sua comunità, sempre sospesa tra identità e integrazione, raccogliendo dalla voce delle donne e degli uomini la loro esperienza di musulmani occidentali, dalla nascita alla morte, dal ramadan al pellegrinaggio, dalla questione del velo a quella della scuola. E, infine, raccoglie i sermoni di venticinque imam italiani, in cui si intrecciano la testimonianza pubblica e la contemplazione di Dio, i dettami di vita pratica e la profonda sapienza dei profeti. Una fotografia in movimento dell'Islam che vive e cresce nel nostro Paese. Un prezioso contributo alla costruzione di una cultura del rispetto e del dialogo che sola può dirsi vincente.

L'Analisi Linguistica e Letteraria è una rivista internazionale di linguistica e letteratura peer reviewed. Ha una prospettiva sia sincronica che diacronica e accoglie ricerche di natura teorica e applicata. Seguendo un orientamento spiccatamente interdisciplinare, si propone di approfondire la comprensione dei processi di analisi testuale in ambito letterario come anche in ambito linguistico. La rivista è organizzata in tre sezioni: la prima contiene saggi e articoli; la seconda presenta discussioni e analisi d'opera relative alle scienze linguistiche e letterarie; la terza sezione ospita recensioni e una rassegna di brevi schede bibliografiche riguardanti la linguistica generale e le linguistiche delle singole lingue (francese, inglese, russo, tedesco). La rivista pubblica regolarmente articoli in francese, inglese, italiano e tedesco, e occasionalmente anche in altre lingue: nel 2010, ad esempio, ha pubblicato un volume tematico interamente in russo. 1135.4

Può esistere un dibattito costruttivo tra due concezioni del mondo e della fede che tutto fa sembrare opposte l’una all’altra? Molti, oggi soprattutto, risponderebbero di no. Eppure questo libro è la prova del contrario, la dimostrazione che, se si ascolta veramente l’altro rispettandone la diversità, il dialogo può non solo avere luogo ma diventare la chiave di lettura per comprendere il passato e interpretare la complessità del presente. Edgar Morin, tra i maggiori pensatori viventi, e Tariq Ramadan, intellettuale e teologo musulmano molto discusso in Francia per le sue opinioni su islamismo e Occidente, danno vita a una conversazione intensa e autentica, antidogmatica ed estremamente attuale, che tocca i nodi tra i più critici del dibattito contemporaneo: il conflitto israeliano-palestinese, il fondamentalismo, l’antisemitismo e l’islamofobia, la laicità e il laicismo, i diritti delle donne, la globalizzazione... In un periodo come quello presente, in cui i principi fondativi della democrazia e del vivere comune sono minacciati e offesi, ciò che rende attuale questo libro è anche ciò che lo rende «pericoloso»: l’ambizione di poter vivere insieme anche essendo diversi, la speranza che la pluralità — di opinioni, fedi, culture — possa non ridursi a scontro fra civiltà. È questo il pericolo delle idee: un rischio che vale la pena assumersi, oggi più che mai.

Il 2021 è, come noto, il settimo centenario della morte di Dante. Ma anche il secondo centenario della morte di Napoleone (per cui Manzoni compose il 5 maggio; e nel 1821 terminò anche l’Adelchi e intraprese la stesura del Fermo e Lucia). E sempre nel 1821 Hegel pubblicò i Lineamenti di filosofia del diritto. Questo scritto di Massimo Campanini, consegnato all’editore proprio il giorno prima della sua improvvisa scomparsa, il 9 ottobre 2020, riannoda le tre ricorrenze lungo il filo del rapporto tra religione e storia, che in tre grandi autori pur così diversi, che si volevano e si professavano esplicitamente cristiani, appare sempre altamente aporetico e problematico, poiché in loro la religione entra sempre in rapporto dialettico con la società di appartenenza. Una aporeticità che apre una finestra di comprensione dei motivi della crisi del mondo contemporaneo, anzi più esattamente dell’Occidente contemporaneo. L’imperdibile, suggestivo e brillante testamento intellettuale di un grande studioso.

La ricerca tracciata dagli autori di questo volume vi conduce in un viaggio alla scoperta della genesi del Sufismo, con il supporto di analisi dei testi e l'unicità della ricerca. Gli autori esaminano la natura umana nella sua componente spirituale in riferimento al rapporto tra l'uomo e Dio e identificano in Pakistan la spiritualità sufi di tolleranza, fratellanza e uguaglianza, così da contribuire alla pace tra le civiltà e le culture. È il mio privilegio raccomandare questo libro agli studiosi, teologi e ai docenti di tutte le tradizioni religiose, in particolare nel contesto del Pakistan, riconoscendo il momento critico che stiamo vivendo e chiamando una sfida per ulteriori contributi a questo dibattito, nella costruzione di un mondo di pace che Dio ha creato.

«“Qual era la personalità del Profeta?” “Egli era un Corano che camminava tra noi”». Su questa incisiva descrizione, conosciutissima nel mondo musulmano, si basa l’inezienza della

pedagogia islamica; cioè il processo tramite il quale formare individui che si conformino al modello coranico. In quest'opera si analizzerà in primo luogo l'evoluzione della pedagogia nel mondo islamico, tramite un commento alla trattatistica classica e una panoramica delle istituzioni educative (kuttab, madrase e Università). Dopo un'analisi del declino del pensiero islamico e una breve prospettiva storica, la pedagogia islamica moderna – specialmente quella di stampo riformista – verrà presentata nella seconda parte del libro, assieme ad un quadro teorico originale che collega le fonti teologiche alla moderna psicologia dello sviluppo, gettando le basi di una filosofia islamica dell'età evolutiva.

366.71

Etica islamica ragione e responsabilità Paoline Editoriale Libri Un Corano che cammina Fondamenti di pensiero educativo, didattica e pedagogia islamica Edizioni Studium S.r.l.

Con il termine finanza islamica si fa riferimento all'insieme di istituti giuridici, strumenti finanziari e imprese che operano in conformità ai dettami e alle tradizioni della Shari'ah, la legge islamica. Oltre alla significatività del fenomeno ed al crescente interesse accademico e professionale suscitato dalla finanza islamica, tre motivazioni hanno guidato il nostro lavoro di analisi. La prima è legata alle crescenti dimensioni del fenomeno. La seconda è fondata sull'interesse che rivestono i principi della finanza islamica, vale a dire la trasparenza, la responsabilità sociale e il contenimento della speculazione, aspetti solo in parte condivisi dalla finanza convenzionale. Il loro studio consente di recuperare l'attenzione sullo strato legame che la finanza dovrebbe avere con l'economia reale e offre numerosi spunti di riflessioni per interpretare e misurare le fonti di finanziamento della finanza aziendale islamica che abbiamo classificato utilizzando il medesimo approccio della finanza tradizionale con la struttura finanziaria, distinguendo cioè tra capitale proprio (equity) e capitale di debito (debit). La terza e ultima motivazione è legata alle riflessioni che possono scaturire dalla comparazione di un sistema finanziario alternativo di intermediazione (quello islamico) con il sistema di finanza convenzionale (o tradizionale), il quale si trova ad attraversare un momento di importante discontinuità strategica.

Un viaggio alle origini di tre grandi movimenti religiosi che hanno ispirato la storia e informato le coscienze di molti popoli: Buddismo, Islam, Cristianesimo. Il volume è articolato in tre sezioni, ognuna delle quali tenta un ritratto psicologico dei rispettivi fondatori, vale a dire delle persone di Siddh?rta, di Maometto e di Gesù. Di ognuno di questi personaggi si racconta la vita, si riferisce la dottrina, si esaminano le ultime parole consegnate ai discepoli come testamento spirituale.

I Quaderni di NeuroLeadership fanno parte di un progetto editoriale di lungo respiro con lo scopo di divulgare gli studi e le ricerche svolte da Innel – Istituto Nazionale di Neuroleadership – e di condividere i contributi di scienziati, studiosi ed esperti nei settori disciplinari che afferiscono alle aree d'interesse dell'Istituto: Neuroscienze, Medicina, Psicologia, Filosofia, Antropologia, Organizzazione Aziendale, Diritto, Teoria dei Sistemi Complessi, Teoria delle Reti, Fisica Sociale.

Fin dal 1956, anno di fondazione, "Sociologia" ha svolto un'importante funzione fra i periodici specializzati nell'ambito degli studi storico-sociali, conformandosi alle indicazioni e ai desideri di Luigi Sturzo, che la propose come luogo ideale di confronto fra indirizzi e metodologie diversamente orientate. La rivista fin dalle origini si è caratterizzata per la rigorosa impostazione multidisciplinare che ha costituito e costituisce il criterio per selezionare e accogliere i contributi proposti dagli autori; questa scelta ha consentito fra l'altro alla Direzione di acquisire, nel corso degli anni, collaborazioni di alto profilo scientifico e di dare a giovani studiosi e ricercatori, nel campo della sociologia come in quello delle scienze storiche, l'opportunità di farsi conoscere al di fuori delle sedi universitarie di provenienza. Un fascicolo del periodico presenta in sostanza un panorama ampio e variegato, attraverso significative espressioni della sociologia italiana ed europea, saggi e contributi di argomento storico e, infine, interessanti Note Critiche e Recensioni, che segnalano ai lettori più attenti le opere di particolare rilevanza scientifica nel campo delle scienze umane. In questo numero: Andrea Bixio La società 'costituente' Considerazioni in forma di premessa Pierpaolo Donati Il superamento del modello hobbesiano e la società costituente Francesco Riccobono Il 'giuridico' oltre lo Stato Angela M. Punzi Nicolò La società costituente. Il modello della Chiesa Simona Andrini Società costituente o nichilismo giuridico? Tito Marci La società oltre se stessa. Critica della razionalità auto-referenziale moderna Fedele Cuculo Religione e ragione come principi costitutivi della statualità Andrea Bixio Sacro e costituzione dello Stato In memoriam Note Recensioni L'Islam des Lumières rappresenta la prospettiva di filosofi e intellettuali musulmani sulla complessa questione del rapporto tra islam e contemporaneità. Questo volume ne presenta le linee essenziali con l'intento di proporre al dibattito contemporaneo la possibilità di percorsi teorici per l'espressione di un umanesimo musulmano impegnato in un fecondo dialogo culturale con l'Occidente. Un'opportunità in grado di rappresentare da entrambe le parti l'occasione, impensata sino ad oggi, di individuare altre prospettive di vivere oltre la religione e oltre Dio, ma non senza i valori, e la saggezza, di antiche e nuove forme di spiritualità. Il volume propone in anteprima la postfazione a Un Islam per il nostro tempo del filosofo francese Abdennour Bidar.

L'esperienza pastorale che il Sac. Antonio Mottola ha maturato per trentacinque anni nella Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano a contatto con le persone immigrate ha determinato in lui la ricerca di un nuovo approccio pastorale, nel tentativo di promuovere una dignitosa convivenza umana fra le etnie. Nell'attuale crisi antropologica della società brilla come stella polare una definizione della Gaudium et Spes: "Chiunque segue Cristo, si fa pure lui più uomo" (n.41). Da qui parte l'autore nel sognare un "nuovo umanesimo" dove conta l'uomo non come individuo, ma come persona chiamata a tessere relazioni umane per l'edificazione di una società civile e di una comunità ecclesiale più fraterne. Il sogno del "nuovo umanesimo" trova il suo humus valoriale nell'insegnamento sociale della Chiesa ed in particolare nell'enciclica "Caritas in Veritate" di Papa Benedetto XVI, nella filosofia personalista e negli studi delle Scienze Sociali. La "relazionalità" diviene la matrice, presente in tutto il libro, che orienta il lettore a valorizzare l'identità etnica, la cultura, la lingua e la religione di tutti i popoli.

In questo scritto viene introdotta la nozione di paradigma di responsabilità formulato dall'esimio filosofo marocchino Taha Abderrahmane, esperto in filosofi del linguaggio, metafisica, logica ed etica. Secondo la prospettiva di questo pensatore, la rivelazione, la ragione, l'etica e la pratica non intrattengono una relazione di reciproco antagonismo,

ma possono essere armonizzate intorno ad un asse etico nell'ambito della filosofia islamica, in quanto prettamente etica. Secondo il pensatore marocchino, solo la forza etica è in grado di promuovere il risveglio politico-filosofico nel mondo arabo-islamico in particolare, contribuendo in generale alla formazione di una società etica pluralista. Abderrahmane promuove una rivoluzione ontologico-epistemologica all'interno della tradizione arabo-islamica al fine di superare quello che definisce 'il pensiero dicotomico classico', che sembra dominare il pensiero arabo ed occidentale contemporaneo. Questa rivoluzione etica si riassume nella nozione di paradigma di responsabilità, all'interno del quale una teoria etica supera le dicotomie quali religione versus politica, divino versus secolare e fisico versus metafisico.

[Copyright: 7b6954bdea8c303341703d55f868b2f9](https://www.researchgate.net/publication/353111111)